

Per migliorare la gestione integrata dei rifiuti negli Ambiti Territoriali Ottimali

Riciclo degli imballaggi in plastica e nuove prospettive di gestione

Marzo 2007

Premessa

La presente relazione ha lo scopo di fornire alcune indicazioni per l'elaborazione e l'attuazione di un piano per la corretta gestione dei rifiuti di imballaggi da attuare in Regione Campania, nonché l'individuazione di nuovi scenari operativi per migliorare la gestione integrata dei rifiuti negli Ambiti Territoriali Ottimali.

Per una migliore comprensione delle problematiche e delle opportunità che un adeguato sistema di gestione dei rifiuti di imballaggi in plastica potrebbe offrire, si ritiene necessario fornire un quadro della situazione nazionale.

La situazione nazionale

Il quadro attuale della situazione, per quel che riguarda i rifiuti di imballaggi in plastica, presenta parecchi problemi che spesso non prendono un risalto adeguato, agli occhi delle istituzioni competenti e del pubblico, perché risultano, per così dire, "occultati" nel più generale scenario della gestione degli imballaggi.

Vale la pena di sottolineare alcuni nodi, che trovano origine nella formulazione delle norme in materia, ed altri che riguardano la mancata efficacia nella gestione, soprattutto ai fini del recupero di materia.

Aspetti normativi

C'è innanzitutto un nodo funzionale/concettuale che penalizza il settore del riciclo dei rifiuti di imballaggi in plastica fin dall'avvio del sistema nel 1997 (con il cosiddetto Decreto Ronchi, Dlgs 22/1997).

All'interno dei materiali di imballaggio la plastica è l'unico che presenta una filiera "**a catena aperta**", vale a dire un ciclo di gestione nel quale chi produce il materiale (industria chimica) non è lo stesso che lo ricicla (aziende di riciclo specializzate). Per gli altri materiali (carta, vetro, alluminio, acciaio) avviene invece che i rifiuti di imballaggi selezionati tornano in cartiera, in vetreria, in fonderia, cioè negli stessi impianti industriali che li hanno prodotti, creando un ciclo "a catena chiusa", dove la tracciabilità dei flussi è molto chiara e dove il riciclo, quantomeno nei limiti della convenienza economica, è garantito.

Questa prevalenza del ciclo "a catena chiusa" ha fatto sì che per tutti gli imballaggi (plastiche comprese) i Consorzi in materia siano stati concepiti come strutture gestite

prioritariamente dai produttori e dagli utilizzatori, con rappresentatività irrilevante dei riciclatori.

L'anomalia si è trasferita anche nella nuova norma di riferimento (Dlgs 152/2007), nella quale tuttavia il Legislatore si è posto il problema della "gestione di particolari categorie di rifiuti" (Parte IV, Titolo III) che spesso presentano appunto sistemi "a catena aperta". Si tratta ad esempio di pneumatici fuori uso, beni in polietilene, batterie al piombo esauste, oli minerali e vegetali esausti, tutti materiali che non ritornano ai produttori iniziali ma vengono riciclati o rigenerati da altri operatori. Per queste fattispecie il Dlgs 152/2007 prevede l'istituzione di Consorzi di gestione aperti a tutti gli operatori (con esplicito riferimento anche ai riciclatori), per far sì che la tracciabilità del rifiuto risulti completa e verificabile fino al riciclo compreso e alla conseguente produzione di materia seconda.

Sarebbe bene pertanto sollecitare l'attenzione del legislatore su questa anomalia e promuovere, in questa fase di revisione del Dlgs 152/2007, un correttivo che preveda una adeguata rappresentatività dei riciclatori della plastica nel sistema consortile di gestione.

L'attuale funzionamento conduce infatti, nella spontaneità dei processi decisionali così conformati, a non privilegiare il riciclo della plastica (che risulta invece una priorità del Legislatore europeo e nazionale) e inoltre – aspetto particolarmente grave – a rendere opaca la tracciabilità dei rifiuti di imballaggi in plastica, sui quali il Consorzio di riferimento (Corepla) non ha di fatto un controllo diretto. Ciò significa che per i rifiuti di imballaggi di provenienza industriale e commerciale esistono soltanto proiezioni approssimate (e contestate dagli stessi riciclatori) e per i rifiuti di provenienza domestica (controllati dai Consorzi attraverso i corrispettivi ANCI/Conai) la tracciabilità arriva fino alla selezione e mancano dati sui quantitativi effettivamente riciclati.

Aspetti gestionali

In questo quadro il riciclo della plastica da imballaggi è, da un lato, quantitativamente ridotto rispetto alle potenzialità e, dall'altro, esposto a una fluttuazione di prezzi, affidamenti e pianificazione industriale che penalizza il comparto del riciclo e sfavorisce la produzione di materia seconda.

In particolare:

- La qualità della produzione degli imballaggi in plastica non è orientata alla valorizzazione del riciclo, in quanto non esiste un organismo (come avviene ad esempio in Francia) che esprima in modo vincolante le esigenze dei riciclatori.
- La qualità delle raccolte differenziate urbane è a sua volta inadeguata e aggravata dalle situazioni di emergenza e commissariamenti presenti nel Sud del Paese.
- Le raccolte dei rifiuti di imballaggi in plastica di provenienza industriale e commerciale (attualmente il 53% del totale) sono affidate esclusivamente a operatori privati, difficilmente governabili e esposti all'azione concorrenziale esercitata dai compratori stranieri (ad esempio Cina).
- I centri di selezione (piattaforme) operano in assoluta libertà per quanto riguarda gli imballaggi di provenienza industriale e commerciale e ricevono un corrispettivo convenzionale dal sistema dei consorzi per gli imballaggi di origine domestica. Per questi ultimi Corepla acquisisce i materiali dalle piattaforme e li conferisce ai riciclatori in base a contratti di vendita estremamente variabili o ricorrendo a un sistema di aste (che comporta una irrazionale diffusione nel territorio non conforme al principio di contiguità).

- ☑ I prezzi (pagati dai riciclatori) degli affidamenti, delle aste o delle acquisizioni dai raccoglitori privati sono estremamente variabili e sfavoriscono una razionale pianificazione industriale del comparto del riciclo.
- ☑ I riciclatori della plastica (rappresentati da Assorimap) hanno organizzato il proprio comparto e investito in capacità produttiva, arrivando oggi ad una capacità di riciclo quasi doppia rispetto ai flussi che sono in grado di acquisire. Per mantenere in funzione gli impianti sono costretti ad importare rifiuti di imballaggio dall'estero (Francia, Spagna, Paesi dell'Est Europa), mentre gran parte degli imballaggi nazionali sono destinati alla termovalorizzazione o, in quantità ancora superiore, alla discarica (entrambi processi estremamente costosi e fortemente impattanti sull'ambiente).

Il Sistema nazionale per la gestione dei rifiuti di imballaggi CONAI – Consorzi di Filiera:

Il sistema nazionale per la gestione dei rifiuti di imballaggi è rappresentato dal Consorzio CONAI e dai Consorzi dei Materiali (acciaio, alluminio, carta, legno, plastica, vetro). E' un sistema che assume per conto delle imprese aderenti gli obblighi e le responsabilità di provvedere al recupero e riciclo degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, sia di origine domestica che industriale e commerciale.

Per una più esaustiva rappresentazione delle finalità e dei compiti del CONAI si rimanda alla relazione allegata.

I Consorzi dei Materiali sono operativamente e finanziariamente indipendenti dal CONAI, (quest'ultimo esercita un'azione di coordinamento e orientamento). Il compito principale dei consorzi è quello di raggiungere gli obiettivi di recupero e riciclo del proprio materiale (acciaio, alluminio, carta, legno, plastica, vetro), operando direttamente sul campo (accordi con i comuni, ritiro dei rifiuti raccolti dietro pagamento di un corrispettivo, invio di questi a selezione, vendita ai riciclatori ecc...).

In Italia il contributo per il finanziamento del sistema di gestione dei rifiuti di imballaggio è applicato sulla totalità degli imballaggi immessi al consumo, sia che essi siano destinati all'uso domestico che a quello industriale e commerciale.

Il prelievo avviene secondo un dispositivo che costituisce un caso particolare nello scenario europeo. Esso viene definito all'atto della cosiddetta "prima cessione", cioè la transazione tra l'ultimo Produttore dell'imballaggio e il primo Utilizzatore, coinvolgendo entrambi i contraenti, e viene versato direttamente dal Produttore (nel caso di merci provenienti dall'estero il contributo è invece a carico dell'Importatore). Il contributo, raccolto da Conai, viene poi trasferito pro quota ai Consorzi dei materiali perché ciascuno di essi proceda all'organizzazione delle raccolte, del recupero e del riciclo per il materiale di propria competenza.

Lo scenario della Direttiva Europea 2004/12/Ce

La Direttiva 2004/12/CE, in vigore dal 19 febbraio 2004 - modifica la direttiva 94/62/CE del 20 dicembre 1994 che mira ad armonizzare le misure nazionali in materia di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, sia per prevenire e ridurre l'impatto sull'ambiente, sia per garantire il funzionamento del mercato interno. La direttiva 94/62/CE prevede misure intese a prevenire la produzione di rifiuti di imballaggio e a favorire il reimpiego, il riciclaggio e altre forme di recupero degli imballaggi, riducendo quindi la quantità di rifiuti avviata a smaltimento finale.

Per quanto riguarda il recupero e riciclaggio, la Direttiva prevede che gli Stati membri adottino le misure necessarie per realizzare i seguenti obiettivi:

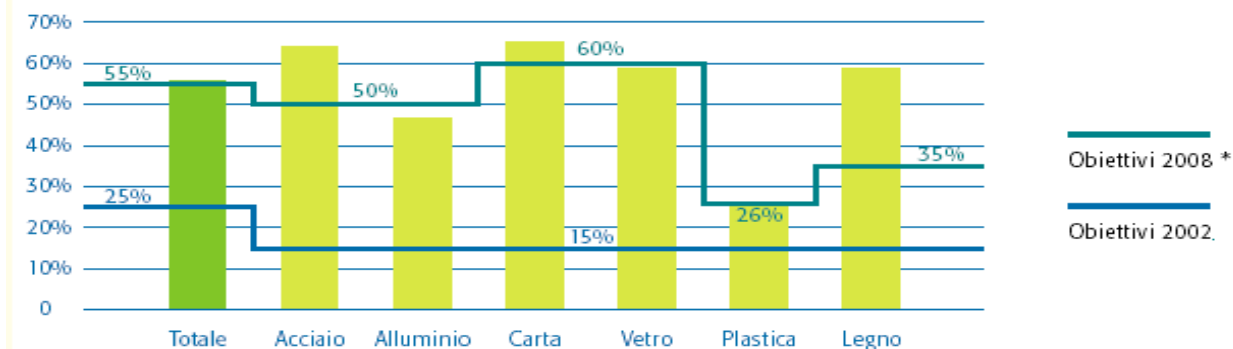
- **entro il 31/12/08 almeno il 60% in peso dei rifiuti di imballaggio dovrà essere recuperato** o avviato ad impianti di incenerimento rifiuti con recupero di energia;
- entro la stessa data **dovrà essere riciclato almeno il 55% e fino all' 80%** in peso dei rifiuti di imballaggio, **ponendosi come obiettivo minimo**, per quanto riguarda i materiali contenuti nei rifiuti di imballaggio, **le seguenti percentuali**:
 - 60% in peso per il vetro;
 - 60% in peso per la carta e cartone;
 - 50% in peso per i metalli;
 - 22,5% in peso per la plastica (per l'Italia l'obiettivo è attualmente al 26%);
 - 35% in peso per il legno.

Gli obiettivi nazionali e gli squilibri interni

Il Dlgs 152/2006 (Allegato E alla parte IV) ha recepito nel nostro ordinamento i nuovi obiettivi europei per il riciclo degli imballaggi, con l'unica variante di elevare gli obiettivi minimi per la plastica dal 22,5% (stabilito a livello europeo) al 26%.

Il sistema consortile dichiara di raggiungere già oggi gli obiettivi minimi di riciclo complessivo previsti per il 2008 (55%) dalla legislazione europea e nazionale. Anche a livello di singolo materiale, il confronto fra gli obiettivi specifici minimi al 2008 e i risultati conseguiti al 2005, evidenzia una situazione positiva, con distanze minime rispetto ai target minimi per materiale.

Fig.6: Riciclo per materiale – anno 2005



* Obiettivi contenuti nello "Schema di Decreto legislativo in materia ambientale", allegato E.

Tuttavia questo quadro assume un significato differente non appena lo si esamina più da vicino.

Gli obiettivi, come è noto, si applicano a livello nazionale – indipendentemente dalla disomogeneità delle raccolte e dalle capacità di riciclo esistenti sul territorio – e il dato nazionale non evidenzia un elemento di disequilibrio strutturale del nostro Paese che vale anche per le raccolte degli imballaggi: **il divario tra il Nord e il Centro-Sud d'Italia**. Di fatto le regioni del Nord, dove più è sviluppata la raccolta differenziata, raggiungono da sole più del 70% del target e sono facilmente in grado di provvedere da sole agli incrementi richiesti. Mentre le regioni del Centro-Sud, ancora fortemente arretrate e per larga parte in emergenza rifiuti, non trovano modo di inserirsi nel processo virtuoso che sta alla base delle prescrizioni europee e che è auspicato da tutti i soggetti del sistema.

Le possibili soluzioni

Un primo punto di svolta, come si è detto, potrebbe essere rappresentato da un ruolo più significativo e determinante dei riciclatori della plastica all'interno del sistema nazionale di gestione (come già avviene per le batterie e per gli oli usati, che hanno ottenuto altissimi rendimenti di riciclo e rigenerazione).

Da un punto di vista normativo questo aspetto può essere assolto da una riformulazione della legislazione in materia, che però è legata ai lunghi tempi di revisione e attuazione operativa del Dlgs 152/2007.

Ma dal punto di vista gestionale è possibile agire in tempi più rapidi, promuovendo quantomeno soluzioni locali che presentino caratteristiche di migliore integrazione della filiera, chiara tracciabilità dei flussi e garanzie di quantità e qualità rispetto a ciò che viene effettivamente riciclato.

Gestione integrata locale

Esistono aree nelle quali gli impianti di riciclo presentano già oggi buone capacità di integrazione con i sistemi di selezione e raccolta. In Campania i riciclatori offrono un sistema industriale maturo, già connesso funzionalmente con alcune piattaforme e in grado di stabilire alleanze con i raccoglitori del circuito domestico (raccolta su suolo pubblico), industriale e commerciale (raccolta su superfici private), così da poter rappresentare centri naturali di confluenza dei principali flussi locali.

La normativa in materia offre già oggi uno strumento praticabile: quello degli Accordi di programma, che possono attivare – attraverso l'accordo di Autorità locali, sistema dei Consorzi e industrie dell'area, con l'assenso delle Istituzioni centrali – formule di gestione che costituiscono positive eccezioni rispetto al sistema vigente.

In questo quadro i riciclatori delle aree citate potrebbero fin d'ora farsi interpreti di una svolta operativa che muti nei fatti il significato e la portata del loro ruolo nel funzionamento del sistema locale.

In particolare:

- Gli impianti di riciclo potrebbero attivare immediatamente modalità di rendicontazione dettagliata e trasparente per tutti i flussi che giungono ai loro impianti, offrendo così una piena tracciabilità dei rifiuti di imballaggi in plastica fino all'avvenuto riciclo. La pratica, inedita in Italia, costituirebbe un esempio di riferimento successivamente standardizzabile (nel caso della Campania la certificazione dei dati potrebbe essere effettuata da un Ente terzo in accordo con il Commissariato per l'Emergenza Rifiuti).
- In qualche caso i riciclatori potrebbero efficacemente sostituirsi al sistema dei Consorzi nella gestione dei corrispettivi alle piattaforme per i materiali plastici selezionati. Questo permetterebbe di rendere più efficace il trasferimento dalla selezione al riciclo (attraverso un meccanismo di "catena corta" e vigilata) e rendere più governabili le transazioni (anche per quel che riguarda gli imballaggi di provenienza industriale e commerciale).
- Il sistema industriale che fa riferimento ai riciclatori potrebbe promuovere e coordinare sistemi di raccolta integrata degli imballaggi di provenienza industriale e commerciale garantendone la tracciabilità.

- ☑ Questa integrazione dovrebbe assicurare fin d'ora che i flussi raccolti nell'area siano recuperati e riciclati nell'area stessa, o comunque facendo riferimento a una rete esplicita e controllabile di operatori coordinati.
- ☑ La razionalizzazione dei flussi comporterebbe un abbassamento dei costi di gestione che avrebbe riflessi immediati su una più razionale pianificazione delle attività e un incremento delle quantità effettivamente riciclate.

Vantaggi ambientali

Questi modelli di efficienza locale realizzerebbero effetti ambientali positivi e immediatamente percepibili:

- ⇒ Salvaguardia del principio di contiguità: tutta la movimentazione dei rifiuti sarebbe contenuta nell'area, riducendo gli impatti derivanti.
- ⇒ Incremento del riciclo rispetto alla termovalorizzazione e alla discarica: in conformità con gli orientamenti espressi dalle norme europee e nazionali.
- ⇒ Documentazione di risultati effettivi: con incremento del consenso da parte della collettività locale e incoraggiamento dei comportamenti responsabili diffusi.
- ⇒ Sviluppo e razionalizzazione del sistema di gestione integrata locale, secondo modelli flessibili che rispettano principi generali ma trovano caso per caso soluzioni specifiche a misura del territorio e delle caratteristiche socio-economiche dell'area.

La situazione in Campania

- In Regione Campania, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 1 giugno 2006, è stato prorogato sino al 31 gennaio 2007 lo stato di emergenza ambientale nel settore dello smaltimento rifiuti urbani;
- Il Commissariato per l’Emergenza Rifiuti in Campania, con la partecipazione delle Province e dei Comuni sta affrontando un intenso sforzo per lo sviluppo di un sistema integrato di gestione dei rifiuti, che oltre allo smaltimento finale con processi di produzione CDR e di termovalorizzatore preveda un articolato sistema di raccolta differenziata e relative infrastrutture di trattamento per gli imballaggi;
- Ad oggi le raccolte differenziate in Campania non raggiungono complessivamente il 15% e quindi sono molto al di sotto anche degli obiettivi minimi fissati;
- l’incidenza degli imballaggi nella produzione dei rifiuti urbani è particolarmente rilevante (35-40% in peso / 55-65% in volume);
- con Decreto Legge n. 263 del 9 ottobre 2006 sono state approvate “misure straordinarie per fronteggiare l’emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania”;
- l’articolo 4 del sopracitato Decreto Legge prevede che il Commissario Delegato verifica il raggiungimento degli obiettivi minimi di raccolta differenziata pari al 35% per cento dei rifiuti urbani prodotti e definisce un programma per il raggiungimento di almeno il 50% per cento, adottando le opportune misure sostitutive, anche mediante la nomina di commissari ad acta, nei confronti di tutte le amministrazioni che non hanno rispettati gli indicati obiettivi;
- l’articolo 4 prevede inoltre la stipula di un Accordo di Programma tra il CONAI e il Commissario Delegato per il raggiungimento dell’obiettivo di recupero del 60 per cento degli imballaggi immessi al consumo, sostenendo con proprie risorse, iniziative di sviluppo e potenziamento delle raccolte differenziate dei rifiuti di imballaggi, nonché provvedimenti organizzativi e gestionali per registrare e rendere pubblica la tracciabilità del rifiuto dal momento della raccolta alla sua valorizzazione economica;
- in Regione Campania sussiste una pluralità di impianti industriali dedicati al recupero e al riciclo dei rifiuti di imballaggi, dotati di significative capacità produttive, in taluni casi sottoutilizzate, presso i quali è possibile conferire i rifiuti di imballaggi provenienti dalla raccolta differenziata su suolo pubblico e privato

2. La proposta – “un progetto di integrazione efficiente”

La formula “gestione integrata” esprime l’ipotesi che per superare le diseconomie ancora presenti nella gestione dei rifiuti – e dovute alla perdurante frammentazione di soggetti, interessi e attività – sia necessario pervenire a un nuovo coordinamento tra gli operatori che si esprima all’interno dell’Ambito Territoriale Ottimale.

I criteri di riferimento sono quelli di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità, prossimità e autosufficienza gestionale, per far sì che la salvaguardia dell’ambiente sia garantita da una realtà operativa consolidata nel territorio.

L’ambito di esercizio è l’intera filiera dei rifiuti: dai primi produttori ai sistemi di raccolta differenziata, alle selezioni e i trattamenti, la razionalizzazione della logistica e dei trasporti, l’ottimizzazione delle operazioni di recupero e riciclo, la limitazione dello smaltimento. La strategia deve riguardare la filiera dei rifiuti urbani – vigilata con particolare attenzione dalle norme in materia – e quella dei rifiuti di provenienza industriale e commerciale.

Le linee schematiche del progetto partono dall’assunzione che l’obiettivo logistico sia definito nell’insieme degli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) di Raccolta, corrispondenti alle singole province, così individuati:

- Napoli e Provincia
- Provincia di Caserta
- Provincia di Salerno
- Province di Avellino e Benevento

Il progetto è strutturato in più punti, elaborati di seguito nella loro consistenza sostanziale:

- QUADRO DI RIFERIMENTO
- OBIETTIVI
- STRATEGIA
- AZIONI
- ATTORI

Ogni punto, una volta condivisane l’importanza ed il ruolo strategico nell’insieme del piano proposto, potrebbe essere sviluppato con il contributo di tutti i Soggetti dell’intera filiera. Ne risulterebbe così un documento che già tiene in conto esigenze e competenze diverse, da cui sviluppare un piano che potrebbe essere più agevolmente avviato ad un’attuazione rapida ed efficace sul territorio.

▪ **QUADRO DI RIFERIMENTO**

Va tracciato un quadro sintetico ma esaustivo della situazione attuale, specificando i livelli di raccolta differenziata attuali e la dotazione impiantistica dell’area di interesse.

Livelli di raccolta differenziata:

Vanno riportati i dati più recenti da fonti ufficiali (APAT, CONAI o ONR) in due forme:

- in forma integrata, su tutte le tipologie di imballaggi, che riporti le % di RD sulla produzione rifiuti, per ogni provincia e per ogni ATO e, possibilmente, anche le “densità di RD” espresse sia come $t/(ab\ g)$ sia come $t/(km^2g)$;

- in forma differenziata, per ciascun tipo di imballaggio, possibilmente negli stessi termini.

Un insieme di dati così organizzato consentirà di avere un quadro completo, sia *site-specific* sia *packaging-specific*, che permetterà di individuare prima e programmare poi **azioni specifiche per le singole aree** all'interno di ogni ATO nonché **azioni specifiche per le singole tipologie di imballaggio**.

Dotazione impiantistica:

Si deve stilare una lista aggiornata dell'impiantistica esistente ed in esercizio, sia per la selezione che per il riciclo.

Tale lista deve dettagliare la flessibilità operativa (tipi di imballaggi selezionabili, capacità di selezione automatica, tipologia di impianti per il riciclo, ...) e la potenzialità di trattamento.

Si ritiene superfluo, perlomeno in una fase preliminare, censire la dotazione di contenitori e di automezzi a disposizione degli operatori della raccolta.

▪ **OBIETTIVI**

L'obiettivo globale del Progetto è individuabile in **una crescita sensibile della quantità di materiale avviato effettivamente a riciclo**.

In altri termini, si ritiene che una gestione sostenibile economicamente ed ambientalmente, non può limitarsi allo slogan trito e ritrito dell'aumento dei volumi di raccolta come unico obiettivo.

Il sistema di recupero di materia da rifiuti solidi urbani deve essere visto alla stregua di un qualsiasi altro processo industriale. Il riciclo costituisce il cuore di questo processo e chi lo gestisce deve avere certezze sulla qualità e la quantità di materie prime che dovrà processare per ottenere efficientemente i prodotti desiderati.

Questo obiettivo globale va raggiunto attraverso la quantificazione di una serie di obiettivi specifici per le diverse tipologie di imballaggi. La quantificazione di questi obiettivi può avvenire solo a valle della definizione di un corretto e puntuale Quadro di Riferimento, come indicato al punto precedente.

In generale si ritiene, comunque, che si possa ambire ad una crescita degli ammontari di materiale inviato a riciclo del 100% rispetto all'attuale nel primo anno di attività e del 300% rispetto all'attuale in un arco temporale di tre anni.

▪ **STRATEGIA**

La Strategia deve prevedere **azioni specifiche per le singole fasi del processo di recupero di materia da rifiuti** e definire un **coordinamento unico di tutto il processo**.

Perché la Strategia possa essere perseguita in maniera efficiente e rapida è necessario che le Azioni in cui essa si esplicherà vengano attuate da una **task force** costituita da un numero limitato di persone, selezionate per competenza e motivazioni.

▪ **AZIONI**

Azioni a supporto della fase di raccolta

- **Omogeneizzazione, implementazione e semplificazione dei sistemi di raccolta**, a livello perlomeno provinciale. Tale Azione si potrà sviluppare a valle di un censimento dei sistemi di raccolta attualmente in essere e di uno studio che definisca, anche in base al grado di urbanizzazione, i criteri ottimali di gestione (imballaggi da raccogliere insieme o separatamente, modalità con campane, isole ecologiche o contenitori condominiali) che tenga anche conto delle esigenze di tempo e di spazio dei cittadini.
- **Informazione e formazione dei cittadini.** Per ottenere la collaborazione dei cittadini, indispensabile per accrescere le quantità e la qualità del materiale raccolto in maniera differenziata, bisogna sensibilizzarli adeguatamente. Il loro impegno di tempo e di energie deve essere ampiamente giustificato dal sentirsi parte di un sistema che opera per l'interesse comune e sulle cui attività viene costantemente informato. Tale risultato potrà essere ottenuto anche tramite servizi di informazione continui (sportelli del cittadino, *call center* o simili).
- **Incentivazione dei cittadini.** In attesa degli auspicati vantaggi economici di cui potranno usufruire, grazie all'introduzione della tariffa, i cittadini che effettuano una consistente raccolta differenziata, la *task force* del Progetto potrebbe definire una serie di incentivazioni (sul modello dei premi a punti del "Ciclo e Riciclo" della AEM di Cremona) che involino anche le generazioni più giovani a partecipare al processo di recupero di materia.

Azioni a supporto della fase di selezione

- **Miglioramento delle qualità selezionate oltre che delle quantità trattate.** Occorre adottare misure per realizzare una migliore qualità di selezione soprattutto in presenza di input molto differenti tra di loro (conseguenza delle diversissime forme di raccolta attuate dai Comuni). A valle di un'omogeneizzazione a livello provinciale delle forme di raccolta, si potrà pretendere dalle piattaforme una più elevata qualità della selezione, con conseguente drastica riduzione degli scarti da inviare a discarica, prevedendo nel contempo forme di gratificazione economiche per chi raggiunge prestazioni migliori.

Azioni a supporto della fase di riciclo

- **Garanzia di risultato.** L'attuazione delle Azioni a supporto delle fasi di raccolta e selezione devono poter assicurare alle Aziende che operano nel settore del riciclo valori costanti riguardo la qualità e l'ammontare dei flussi dei rifiuti effettivamente riciclabili, affinché l'efficacia del processo industriale di riciclo possa contribuire per la sua parte all'efficienza della gestione integrata.